

Una bimba testimone del delitto Arrestati i vicini: nonno e nipote

*Svolta nel giallo di Ugento: una lite all'origine del brutale omicidio
Il consigliere provinciale (IdV) fu ucciso la notte del 14 giugno 2008*

LECCO — Peppino Basile, il consigliere comunale e provinciale dell'Italia dei Valori ucciso a coltellate ad Ugento nella notte del 14 giugno 2008, non fu assassinato per le sue «dorti» denunce contro gli scarichi illegali a mare e il presunto saccheggio ambientale di Bungsì. Peppino Basile venne ammazzato dopo una banale lite tra vicini di casa. Ieri i presunti assassini del politico sono in carcere. E la svolta alle indagini è stata data dalla testimonianza di una bambina di 6 anni che avrebbe assistito alle fasi del delitto.

All'alba di ieri polizia e carabinieri hanno arrestato Vittorio Colitti, 66 anni, agricoltore, ed il nipote Vittorio Luigi, oggi 18 anni, ma all'epoca dei fatti minorenni. Ci sarebbero una decina di indagati per favoreggiamento. Il ragazzo frequentava l'istituto professionale di Ugento anche se, come ha poi raccontato il preside Franco Fasano, Vittorio Luigi aveva lasciato gli studi. I due sono accusati di omicidio volontario e detenzione illegale d'arma bianca anche se il coltello usato per il delitto non è stato ancora ritrovato. Il nonno è rinchiuso nel carcere di

Il fatto

L'accoltellamento

Nella notte tra il 14 e 15 giugno 2008, ad Ugento fu ucciso con 24 coltellate. Peppino Basile, consigliere comunale e provinciale dell'Italia dei Valori. Il partito parlò di pista politica perché Basile era stato protagonista di forti denunce, contro lo scempio edilizio e ambientale di Ugento.

La svolta e gli arresti

Le forze dell'ordine sequestrarono anche numerosi documenti in Comune. Ma il pm De Donno ha subito deciso di puntare sulla vita privata del politico. La Procura ha sentito 300 persone, tutte in silenzio. Poi la svolta. Una bambina di 6 anni avrebbe assistito al delitto ed ha raccontato tutto. Ieri il blitz: arrestati due vicini di casa, nonno e nipote.

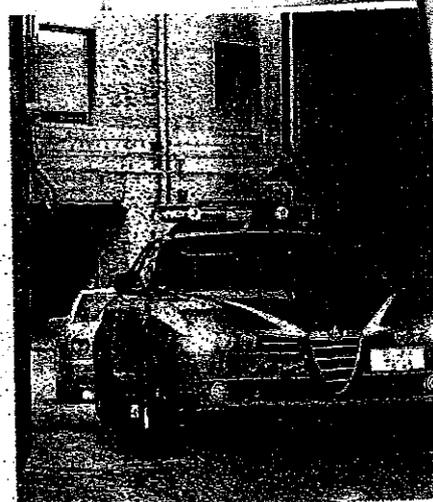
Lecco, il ragazzo nel minorile Fornelli di Bari. Al momento del blitz non sono mancati momenti di tensione tra i familiari dei due arrestati e le forze dell'ordine. Nonno e nipote non hanno confessato l'omicidio ed oggi saranno interrogati.

I Colitti abitano accanto alla villa di Basile, in via Nizza ad Ugento. Le due famiglie un tempo avevano uno stretto rapporto di amicizia tanto che l'ex moglie di Basile aveva battezzato la figlia di Vittorio Colitti. Le due famiglie, però, avevano avuto contrasti per la realizzazione di una scala di muratura. Vecchi rancori portati avanti nel tempo. Quella notte Basile tornò a casa dopo una serata trascorsa in un locale. Per caso incontrò Vittorio Luigi Colitti, all'epoca 17enne. Tra i due ci fu un alterco. Poi in strada scese il nonno, Vittorio. Con il consigliere dell'IdV ci fu una lite. Schiaffi e pugni. Quindi il tragico epilogo. Il ragazzo bloccò Basile alle spalle e il nonno lo uccise con 24 coltellate. Furono loro stessi a dare l'allarme e chiedere i soccorsi. Per 17 lunghi mesi gli inquirenti si sono scontrati con il muro di omertà di

Ugento. Il ragazzo, però, si era contraddetto e la procura minore aveva deciso di indagare per favoreggiamento insieme al padre. Poi l'interrogatorio della baby-testimone, 6 anni, che quella notte aveva dormito nella casa della nonna, un'abitazione prospiciente il luogo del delitto.

La bambina ha raccontato di aver sentito delle grida e di essere salita su una sedia per vedere meglio dalla finestra. Ha raccontato di aver visto prima il ragazzo litigare con Basile, poi l'arrivo del nonno. Schiaffi, pugni e botte: quindi l'accoltellamento. Una scena terribile. La piccola ha anche notato la presenza dei due presunti assassi-

ni sul luogo del delitto. Secondo quanto avrebbero accertato gli inquirenti, dunque, la nonna avrebbe intimato alla piccola di non parlare ma la baby-testimone aveva raccontato ciò che aveva visto al fratellino il quale, sentito dagli inquirenti, ha confermato tutto. I gip del



Diciassette mesi dopo il delitto, polizia e carabinieri hanno arrestato i presunti autori, Vittorio Colitti, di 66 anni, e suo nipote Vittorio Luigi Colitti, ex studente di 19 anni all'epoca minorenni.

Tribunale ordinario e dei minori hanno ritenuto attendibile il racconto della bimba ed hanno firmato le ordinanze. Ora bisognerà vedere se il teorema accusatorio reggerà davanti al Rza. Gli inquirenti hanno anche sentito un'amica di Basile alla quale il politico aveva confidato i continui conflitti con Colitti. «Mi hanno preso a schiaffi e minacciato di morte», aveva detto il consigliere dell'IdV. E a pochi metri dalla casa di Colitti è stata trovata una macchia di sangue. Il procuratore capo Cataldo Motta ieri ha condannato il comportamento omertoso de-

gli ugentini. «Abbiamo sentito 300 persone, ma subito abbiamo puntato sul movente per fini di motivi», ha detto Motta. È stato un delitto d'impeto, commesso da chi abitava in quella zona. Infatti nessuno aveva visto auto allontanarsi. Il sottosegretario Alfredo Mantovano si è congratolato con gli inquirenti. Il paese è sotto choc. Il sindaco Eugenio Ozza aveva sempre detto che gli assassini non erano di Ugento. «Purtroppo non conosco tutti i miei concittadini», ha affermato. **Salvatore Avitabile**



Il giallo degli inquirenti

«Ero davanti al cancello dell'oratorio e vicino a me c'erano alcune persone, tra cui due carabinieri. Ho subito un'aggressione verbale tremenda dal nipote del sindaco Eugenio Ozza»